

ANNO XXI 1998, no. 3:

Tossicodipendenza e inserimento nel mondo del lavoro; l'esperienza del Ser.T. di Arezzo

*Paolo E. Dimauro**, *Roberto Menozzi***

Riassunto

La tossicodipendenza è una condizione complessa in cui, nonostante percorsi terapeutico riabilitativi complessi, sofisticati e dispendiosi, la recidiva, ed anche l'abbandono del programma è sempre possibile.

Per diminuire la probabilità di esiti negativi, il nostro servizio si è attivato per accompagnare l'utenza attraverso un percorso terapeutico riabilitativo, che potesse concludersi con un effettivo inserimento (o reinserimento) nel mondo del lavoro).

Si è trattato di un percorso non privo di difficoltà, i cui risultati iniziali, proposti nel presente articolo, appaiono incoraggianti.

Parole chiave: Tossicodipendenza, Riabilitazione sociale, Inserimento lavorativo, Formazione professionale

Abstract

Drug Dependence and rehabilitation programmes: the experience of the Public Drug Dependence Unit in Arezzo (Italy)

Drug dependence is a complex condition and in spite of elaborate, sophisticated and expensive therapy and rehabilitation programmes, relapses and drop outs are frequent.

In order to decrease this negative tendency, our public drug dependence unit lead patients through a therapeutical/rehabilitation programme aimed at attaining the ability to find or regain employment, i.e. insertion or reinsertion in the working environment.

It was a difficult programme, but the initial results, set out in this article, seem to be encouraging.

Keywords: Drug dependence, Social rehabilitation, Work re-instatement, Vocational training

Introduzione

E' nozione acquisita che percorsi terapeutico riabilitativi, per quanto complessi e produttivi, sia ambulatoriali che residenziali, hanno una maggiore probabilità di fallimento senza una restituzione del tossicodipendente alla propria comunità: su un piano di realtà, questo può essere ottenuto in modo utile solo con un inserimento stabile nel mondo del lavoro.

Tuttavia questa prospettiva si è rivelata concretamente non attuabile senza un adeguato (e laborioso) percorso di sostegno e di mediazione, operato dai servizi che hanno in carico il soggetto tossicodipendente.

Rispetto a questa impostazione teorica, il nostro servizio ha avviato uno specifico programma di inserimento "guidato" al lavoro, descritto in dettaglio nel presente lavoro, ed ha contestualmente costruito una scansione temporale articolata per fasi, utilizzando quanto già disponibile, a cominciare da un generico finanziamento, ereditato da gestioni precedenti.

Titolo e coordinate del progetto:

Progetti Fondo Nazionale Lotta alla Droga

Esercizio finanziario anno 1994

Progetto: *"Una Cooperativa per tossicodipendenti attraverso un percorso riabilitativo"*. Finanziato con £. 200.000.000

Premessa

Con la disponibilità di un residuo (£. 44.336.500) di finanziamento a suo tempo assegnato dalla Regione Toscana alla ex USL 23, per un generico progetto di inserimenti lavorativi per tossicodipendenti, ricevuta (ottobre '95) la approvazione da parte della Regione Toscana della modifica del Progetto originario, nel corso del 1996 è stato dato avvio al Progetto: *"Una Cooperativa per tossicodipendenti attraverso un percorso riabilitativo"*.

In precedenza era stato attivato, in collaborazione con il Centro di Formazione Professionale della Provincia di Arezzo, un Corso di qualificazione Professionale per "Addetto di falegnameria" di 700 ore svoltosi dal marzo '95 al febbraio '96 e destinato a 5 utenti SER.T. e pensato come possibile fase propedeutica alla costituzione dello specifico Gruppo Riabilitativo (di cui al Progetto) o come percorso da concretizzare nella assunzione nella Cooperativa Sociale di tipo "B" gestore del Corso stesso. Tale Corso si è dimostrato un utile strumento terapeutico per una utenza anche a bassa soglia sia sul piano delle acquisizioni di capacità professionali che da un punto di vista più terapeutico consentendo all'utenza un confronto anche di lunga durata temporale con una attività strutturata. Non è stato possibile finalizzare, come sperato, l'esperienza, per il successivo abbandono (per motivi di mercato) del settore della falegnameria da parte della Cooperativa.

Tale evento ci ha fatto riflettere e rivedere alcuni elementi programmatici presenti nel Progetto; aspetti sui quali torneremo successivamente.

Il primo Gruppo Riabilitativo attivato è quello della "Manutenzione del verde e dell'area dell'ex Ospedale Garbasso" (attualmente ancora sede di due reparti ospedalieri e di uffici della Az. USL 8). Sono stati acquistati macchinari ed attrezzature numericamente e qualitativamente congrui per l'apprendimento e per il numero massimo previsto (5) di utenti, attivata la convenzione con una locale Cooperativa Sociale di tipo "B" per la fornitura di un Formatore con funzioni di coordinatore: tecnico-professionale, della attività e di controllo. Tale Gruppo ha iniziato la sua operatività dal 12.8.1996.

Dal 15 settembre '97 è iniziato un Corso di formazione per "Giardiniere" di 300 ore organizzato di concerto con il Centro di Formazione Professionale della Provincia di Arezzo destinato a soggetti svantaggiati, conclusosi a metà dicembre '97. Gestito da una Cooperativa Sociale è articolato in una parte pratica ed in una teorico-pratica ed ha parzialmente sostituito, per gli utenti iscritti e per il periodo indicato, l'esperienza del Gruppo Riabilitativo. Durante il Corso il Formatore ha assolto, per la parte di sua competenza, il compito di Docente ed è quindi stato retribuito dalla Formazione Professionale.

Dal 10 marzo '97 è inoltre iniziata l'esperienza di un secondo Gruppo Riabilitativo che si occupa della pulizia delle aree esterne dell'Ospedale San Donato, previsto per un massimo di 3 utenti. Inizialmente il Gruppo era coordinato da un Ausiliario dipendente della Az. USL: un lungo periodo di malattia gli ha impedito il regolare svolgimento di tale mansione e creato problemi di continuità nel Gruppo. Attualmente il Formatore esplica la propria attività in entrambi i Gruppi Riabilitativi.

E' prevista la attivazione di un terzo Gruppo Riabilitativo (per 3 utenti) con il compito di supportare (sia relativamente alla elaborazione di testi con videoscrittura che alla riproduzione) la stamperia della Az. USL 8 ed è stato individuato un dipendente USL del settore disponibile a fungere da formatore.

Il Gruppo Riabilitativo

Il Gruppo Riabilitativo è una esperienza tesa a supportare utenza anche a bassa soglia con attività strutturate tese a:

- acquisire elementi di osservazione e comprensione del singolo utente,
- testare le capacità di assumere e rispettare gli impegni, di avere cura e rispettare le persone, gli ambienti, gli strumenti di lavoro, ecc.,
- far recuperare e confrontarsi con le proprie abilità e capacità,
- far acquisire un rapporto corretto con l'uso del denaro,
- dare un senso al tempo, alla gradualità, al rafforzamento delle conquiste.
- contribuire alla rottura del circolo vizioso di uno stile di vita marginale

Il Gruppo Riabilitativo è coordinato da un Formatore (o dipendente USL o convenzionato) che svolge funzioni di coordinatore tecnico-professionale e di controllo. Nella riunione settimanale cui sono presenti oltre al Formatore ed agli utenti, anche gli Assistenti Sociali del SER.T. referenti del Gruppo, si fa il punto della situazione sia relativamente alla attività che alle possibili difficoltà (relazionali, di ambientamento ...).

Agli utenti inseriti, oltre al pagamento della Assicurazione INAIL e della Polizza RCT, è corrisposto un incentivo economico mensile (dal 2° mese di attività e se in regola con gli adempimenti previsti) di £. 300.000, che dal mese di ottobre '97, è stato aumentato a £. 500.000 mensili.

Risultati

In questo anno di esperienza lo strumento dei Gruppi Riabilitativi si è dimostrato flessibile ed utile.

Flessibile in quanto ha permesso di lavorare in maniera organica e completa con utenza di norma a bassa soglia ma con caratteristiche e progetti individuali anche molto diversificati,

Utile in quanto nonostante ci siano stati periodi molto diversi di permanenza nel Gruppo, si può dire che per ognuno è comunque stata una esperienza significativa, una occasione dalla quale ripartire nella ricostruzione di uno stile di vita soddisfacente.

Degli 11 utenti (al 31.12.'97) inseriti nei Gruppi Riabilitativi (pure in presenza di una permanenza temporalmente molto varia a seconda dei progetti e delle prospettive individuali), in un solo caso si è giunti all'abbandono non concordato. Per due utenti è stato lo strumento grazie anche al quale procedere alla disintossicazione da metadone, per altri ha sancito, per la prima volta, una assunzione corretta di metadone ed il raggiungimento di una condizione di astinenza da oppiacei e/o alcolici. Estremamente esigue sono state le ricadute.

Caratteristiche degli utenti inseriti nei Gruppi Riabilitativi

M.P.: 33 anni, percorso scolastico limitato al raggiungimento della licenza elementare conseguita dopo la maggiore età. Varie esperienze occupazionali, svolte di norma per brevi periodi ed "al nero"; è sposato e padre di una bambina. Sta assumendo metadone con programma protratto, entra nel Gruppo nel gennaio '97 e ne esce a settembre avendo trovato una collocazione lavorativa più dignitosa.

G.M.: 45 anni, storia personale costellata da istituzionalizzazioni: collegio, riformatorio, carcere (a più riprese e per complessivi 18 anni circa), alcuni tentativi di programmi comunitari. Non ha mai svolto nessuna attività lavorativa continuativa da libero ma solo all'interno delle strutture carcerarie. Ha iniziato la fase di detossificazione da metadone

durante il periodo di inizio della attività socio-riabilitativa portandola positivamente a termine anche grazie a tale impegno. Conseguisce la licenza media ed il titolo di Giardiniere grazie al Corso: prospettiva di inserimento in una Cooperativa.

G.G.: 47 anni, è in possesso della licenza media, conseguita regolarmente e seguita da un accesso all'I.T.I.S., poi abbandonato. Per 3 anni è stato Sottufficiale dell'Esercito e dal 1972 al '74 magazziniere in un deposito di medicinali. Da allora è stato pressoché disoccupato salvo alcune esperienze lavorative stagionali ed "al nero". Tossicodipendente dal 1984, ha subito diverse carcerazioni per reati connessi all'uso di sostanze stupefacenti. Nel 1995/'96 ha frequentato, ottenendo il relativo Diploma, il Corso di Formazione Professionale per "Addetto alla falegnameria e restauro". Ha in corso un programma con metadone protratto, riuscendo a mantenere l'astinenza da stupefacenti ed alcool solo da dopo l'inserimento nel Gruppo.

M.V.: 29 anni, alcolista ed invalido civile al 100% in quanto portatore di una sindrome epilettica con grave disturbo cognitivo, evidenti dall'età di 4 anni; ha conseguito la licenza media. All'età di 16 anni ha lavorato per due mesi presso un mobilificio e a 24 anni per alcuni mesi presso la Ditta paterna di trivellazione pozzi.

Risultano evidenti problemi di solitudine con un vissuto di emarginazione a causa dell'epilessia e problemi di natura legale per comportamenti antisociali sempre in occasioni di ebbrezza alcolica. E' entrato nel Gruppo di riabilitazione dopo quasi un anno di permanenza al Centro Diurno "Il Timone".

R.T.: 38 anni, licenza elementare, famiglia storicamente seguita dai Servizi Sociali. Lunghi periodi di detenzione, non ha mai lavorato stabilmente, svolgendo varie attività ma saltuarie e generalmente "al nero". La sua storia di tossicodipendenza inizia nel 1982. Nel 1990 muore per overdose il fratello maggiore. Assume metadone protratto quando entra nel Gruppo Riabilitativo; durante tale periodo inizia e porta a termine la detossificazione da metadone; rimane nel Gruppo per circa 6 mesi, scoprendo attitudine nella manutenzione nel verde e trovando lavoro nel settore presso una Cooperativa.

E.T.: 30 anni, licenza media, varie esperienze lavorative dove ha anche dimostrato buone capacità ma scarsa resistenza alle frustrazioni. Soggetto a periodi depressivi e di isolamento. Entra nel Gruppo nel settembre '97, ha un programma con metadone protratto.

R.D.: 30 anni, femmina, licenza scuola media superiore. Ha svolto varie attività lavorative anche nel campo della assistenza alla persona, entra nel Gruppo per frequentare il Corso che però abbandona dopo circa un mese. Presenta problemi di natura psichiatrica e di politossicodipendenza, ha un programma con metadone protratto; è l'unico caso di abbandono del Gruppo non concordato.

S.P.: 37 anni, licenza media con accesso alle superiori, ha svolto in passato attività lavorative stabili, problemi di reinserimento dopo programma comunitario anche a causa di eventi invalidanti. Entra nel Gruppo nel novembre '97 dopo un lungo periodo di carcerazione riuscendo solo da quel momento a non avere più ricadute; ha un programma con metadone protratto.

M.P.: 34 anni, licenza media, varie esperienze lavorative, in genere precarie, con difficoltà a permanere nello stesso ambiente per lunghi periodi. Entra nel Gruppo nel marzo '97; ne esce nell'agosto per intraprendere un programma comunitario. Considera comunque per lui importante tale periodo che gli ha consentito di progettare la fase successiva.

M.G.: 33 anni, semianalfabeta; ambiente familiare culturalmente molto povero. Entra nel Gruppo nel maggio '97 dopo un periodo di carcerazione e dopo un programma al Centro Diurno (gestito direttamente dal Dipartimento delle Dipendenze), in cui si è confrontato con sistemi di regole basilari e con la assunzione di responsabilità. Considera importante l'esperienza del Gruppo che però è costretto a lasciare dovendo accudire la madre nel frattempo invalidata.

G.V.: 45 anni, licenza media, vita costellata da eventi luttuosi che hanno determinato difficoltà nelle relazioni sociali e successivamente una situazione di forte degrado sociale e relazionale. Entra nel Gruppo nell'ottobre '97, acquisendo una condizione di maggiore stabilità economica e relazionale con considerevoli miglioramenti sul piano dell'aspetto. Ha un programma con metadone protratto.

Esaminando questi profili di accesso, appare chiara l'idea di concentrare l'attività su una utenza a bassa soglia, piuttosto difficile, e da lungo tempo disabituata a confrontarsi sia con attività lavorative strutturate sia con le difficoltà derivanti dalle relazioni interpersonali fornendo occasioni di gestione in termini anche positivi dei conflitti. Cercheremo di

fornire, di seguito, alcune caratteristiche salienti relative ai risultati conseguiti sulla base di indicatori che ci sembrano interessanti:

1) Piano relazionale e immagine.

In questo lasso di tempo i Gruppi hanno incontrato, come era logico aspettarsi, difficoltà interpersonali. Dopo un primo periodo in cui è stato necessario lavorare anche individualmente per chiarire i precisi termini del Progetto, è maturata la disponibilità ad affrontare in termini nuovi, in maniera palese nella riunione, le incomprensioni ed i conflitti interpersonali. Riteniamo anche in questo senso di fondamentale importanza, oltre agli interventi quotidiani del Formatore che si è dimostrato un osservatore attento ed un facilitatore efficace, lo spazio della riunione settimanale.

Sono stati gli stessi utenti a dichiarare: "Fino a qualche tempo fa avremmo risolto questi conflitti con i cazzotti" e a darci l'esatta dimensione dei progressi acquisiti: essere sostanzialmente disponibili a mettere in discussione i propri atteggiamenti e comportamenti verso gli altri senza dover più ricorrere, in occasioni di tensione, alle reazioni abituali: la fuga o l'aggressione.

Si è inoltre posto, sollecitato dagli utenti stessi, il problema della loro "immagine" e di quella dei Gruppi. Apprezzamenti via via manifestati sia da cittadini in visita alle aree Ospedaliere, che da dipendenti USL, relativi al sensibile miglioramento degli spazi, hanno messo in crisi gli stereotipi derivanti dall'immagine del "tossico" per lasciare campo alle talvolta dolorose, contraddittorie e incerte istanze di cambiamento.

2) Acquisizione di capacità lavorative

Superata una prevedibile iniziale fase "rivendicativa" (il basso incentivo economico, le "ferie", ...) tutti gli utenti, accogliendo la spinta del Progetto, negli atteggiamenti e nei comportamenti, si sono mossi in maniera responsabile.

Non si sono registrati sostanziali problemi di rispetto degli orari (anzi talvolta è stato richiesto un prolungamento dell'orario su base volontaria per riempire i "vuoti" delle giornate) né atteggiamenti di sufficienza rispetto alle responsabilità assegnate. E' stata rilevante la cura e le attenzioni manifestate nei confronti del verde, degli attrezzi e dei locali-magazzino assegnati.

L'attività è stata programmata in modo graduale partendo da lavori di semplice manutenzione a lavori più "fini" di risistemazione e in parte progettazione delle aree verdi dando anche modo a tutti di trovare spazio adeguato a seconda delle proprie inclinazioni e abilità manuali. Si è iniziato a dare spazio (e in prospettiva sempre di più) ad approcci teorici sulle caratteristiche delle piante e dei fiori o sulla organizzazione della attività. Ciò ha contribuito a fare emergere interessi e la "curiosità" di apprendere; elementi di fondamentale importanza per persone il cui apprendimento si è sostanzialmente fermato alla 5° elementare-3^a media.

E' capitato in alcune occasioni che il Formatore non potesse essere presente all'attività e il gruppo ha dimostrato capacità di autodisciplina riuscendo a svolgere quanto concordato e prendere in autonomia alcune decisioni sia su come portare a termine i lavori sia in merito ad ulteriori attività non previste. Ciò sta a significare che il gruppo è motivato e responsabile e ad oggi è meno rilevante la funzione di "controllo" svolta dal Formatore.

3) Conseguenze su un piano sociale allargato.

E' stato possibile dedicare un po' di tempo delle riunioni settimanali alla riflessione su eventuali cambiamenti verificatisi nel contesto familiare e sociale. All'interno del gruppo è stata condivisa l'opinione che il premio incentivo mensile, anche se minimo, è comunque un riconoscimento valido del lavoro svolto e contribuisce a prendere coscienza della necessità del "cambiamento". Si è riflettuto sull'importanza dell'uso dei soldi in termini di utilità e funzionalità in base alle esigenze personali:

- pagamento di affitto-bollette per alcuni utenti storicamente inadempienti,
- incremento del precario budget familiare per altri con, conseguente rafforzamento di ruolo
- maggior autonomia per coloro che vivono in famiglia di origine e riconoscimento del lavoro svolto da parte dei familiari,
- unica fonte di sostentamento, al momento, per altri utenti non più costretti a ricorrere a formule assistenziali.

Quando ancora la fase successiva era individuata nella costituzione della Cooperativa, il Gruppo ha riflettuto sulle strategie da adottare per reperire eventuali nuovi spazi di lavoro manifestando entusiasmo ed inventiva sulle modalità di procedura (divulgazione e presentazione del "Progetto Ser.T." anche ad altre istituzioni pubbliche /private); successivamente ha prevalso la consapevolezza di non sentirsi ancora all'altezza per affrontare il libero mercato e di avere bisogno di ulteriore apprendistato per consolidare quanto appreso. Rispetto a ciò tutti si sono espressi sull'importanza della "qualità" del lavoro svolto per potersi promuovere al di fuori di un contesto lavorativo protetto.

Contemporaneamente a queste riflessioni che denotano senso di responsabilità e maturità, sono emerse elaborazioni negative relative a vissuti personali di emarginazione, solitudine, insignificanti rapporti interpersonali che hanno caratterizzato pur con le differenze di ognuno, la vita di tutti riconoscendo in questo impegno lavorativo una possibilità per abbandonare stili di vita da "strada/piazza".

4) Rapporto con le sostanze

Degli utenti inseriti nei Gruppi Socio-riabilitativi, come già detto, alcuni hanno utilizzato l'inizio della attività per la detossificazione da metadone, due erano in condizione "drug-free", altri erano in programma con metadone protratto. Di questi uno solo aveva alle spalle un uso di metadone senza ricadute.

In tutto questo periodo si sono registrate 7 sole ricadute nell'uso di stupefacenti che hanno riguardato 4 utenti.

Le ricadute sono avvenute nei week-end e quindi non hanno prodotto un effetto "trascinamento" sugli altri né sono state di "disturbo" sul resto del Gruppo. Sono state spesso dichiarate (ancor prima dell'esito del monitoraggio urinario) e motivo di discussione ed elaborazione all'interno della riunione. Le conseguenze sono state elastiche, il Regolamento esistente è stato interpretato cercando di adattare le necessarie conseguenze alle caratteristiche e necessità dell'utente senza farne derivare, ancora, l'allontanamento dal progetto.

E' interessante notare come, pur trattandosi di una utenza a bassa soglia, i riferimenti alle sostanze siano stati un argomento delle riunioni iniziali, per poi lasciare il campo ad altri argomenti (appunto le relazioni, il lavoro, la metodologia, le proprie difficoltà ed abilità ...) segno evidente di come gradualmente, in quel contesto almeno, la sostanza non fosse più l'aspetto centrale della giornata ma questa avesse lasciato posto ad altre prospettive di vita.

Modifiche al Progetto originario

L'esperienza del citato Corso Professionale per "Addetto di falegnameria", con l'impossibilità di finalizzarne l'esperienza ci ha fatto riflettere sulla "ambiguità" della seconda fase del Progetto presentato (del resto non finanziata) che prevedeva la costituzione di una Cooperativa Sociale di tipo "B" con una forte presenza da parte del Servizio Pubblico e ciò soprattutto relativamente a due aspetti:

1) operatori di un Servizio terapeutico difficilmente sono in grado di assolvere anche a compiti imprenditoriali/manageriali,

2) ambiguità strutturale da parte dell'operatore dovendo assolvere una funzione multi-ruolo di: operatore-socio di Cooperativa-datore di lavoro, nei confronti dell'utente.

Si è quindi cominciato a lavorare per creare nuovi strumenti al fine di garantire sbocchi operativi successivi alla fase riabilitativa che potessero essere utilizzati anche da altre fasce di utenza elaborando un percorso organico esemplificabile in una sintesi presentata, come contributo, al Seminario di studio "Dipendenze e lavoro" svoltosi in Arezzo il 6/7 giugno '97.

Il Tirocinio di Lavoro

Come già detto è lo strumento destinato ad utenti che abbiano già fatto un percorso terapeutico positivo e/o di cui sono già state testate le abilità pratico-lavorative e capacità di rispetto degli impegni ma che hanno comunque bisogno, nell'ambito del programma individuale, di un "ponte" verso un effettivo reinserimento nel mondo del lavoro (ad es.

utenti che abbiano fatto un programma comunitario, come supporto alla difficile fase di reinserimento, fase che registra, secondo i nostri dati, la più alta concentrazione di "crisi". Consiste nell'inserire utenti presso ditte selezionate e disponibili a fornire ambienti, strumenti e personale per rafforzare le abilità e facilitare la autonomia lavorativa dell'utente, regolarizzandone, successivamente, la posizione. L'inserimento, di durata temporanea, ed a costo zero per le Ditte, avviene tramite stipula di Convenzione.

Anche in questo caso si corrisponde un incentivo economico (di £. 600.000 mensili) all'utente e ci si fa carico delle coperture assicurative INAIL ed RCT.

Nel corso del 1997 sono stati attivati due Tirocini di Lavoro:

- presso una sede periferica della C.N.A. (Confederazione Nazionale dell'Artigianato) di Arezzo per una utente (**D.C.** di 25 anni) che aveva terminato un programma terapeutico comunitario (a Pistoia) e che per la sua situazione personale e familiare necessitava di un "ponte" per agevolare il reinserimento; terminato il tirocinio di lavoro (di 6 mesi) l'utente ha trovato una occupazione stabile in una ditta di confezioni.
- presso una trattoria (da dove era stato licenziato) per un utente alcolista (**I.T.** di 38 anni) dopo un programma presso il Centro Diurno. Il tirocinio di lavoro in questo caso è durato 8 mesi e si è concluso con la regolare riassunzione nella trattoria.

Lo Stage Aziendale

E' uno strumento indirizzato sostanzialmente alla stessa categoria di utenza ed organizzato di concerto con il Centro di Formazione Professionale della Provincia. Si tratta di uno stage formativo presso ditte (in questo caso una importante industria metalmeccanica aretina che avevamo contattato). E' stato il Centro della Provincia che si è fatta carico delle coperture assicurative e del pagamento del Tutor, figura di raccordo fra tutti i soggetti coinvolti nel progetto, ha avuto la durata di 300 ore e si è concluso con la assunzione, con contratto di formazione dei due utenti partecipanti:

- **A.D.** di 28 anni, dopo un programma c/o il Centro Diurno ed in regime di affidamento al Servizio Sociale.
- **M.S.** di 31 anni, alcolista, dopo un programma c/o il Centro Diurno.

Abbiamo così sperimentato una strategia "dal basso" che ha consentito l'instaurarsi di proficui rapporti con il mondo imprenditoriale (sia dell'industria che dell'artigianato che della cooperazione) collaborando, su un piano concreto nella soluzione di problemi in una dimensione in cui il SER.T. è riuscito a porsi come interlocutore serio e credibile garantendo un monitoraggio continuativo degli utenti inseriti.

Le Prospettive

Questo anno di prova ci ha consentito di sperimentare e mettere a punto le varie opzioni arrivando ad una regolamentazione Dipartimentale; con l'esperienza maturata si ritiene congruo:

- rendere permanenti i Gruppi Riabilitativi già esistenti ed eventualmente istituirne altri (in accordo anche con gli Enti Locali per la individuazione di possibili "cantieri" o settori) visto che anche le richieste di ingresso da parte dell'utenza si va estendendo.
- estendere l'opera di collaborazione sia con la Formazione Professionale della Provincia di Arezzo che con il mondo imprenditoriale; a tale riguardo 2 Cooperative Sociali di Tipo "B" hanno presentato Progetti (poi finanziati) sul Fondo Regionalizzato per la lotta alla droga per l'anno 1996 per l'inserimento lavorativo complessivo di n° 6 soggetti tossicodipendenti di cui uno in continuità con l'esperienza del Gruppo Riabilitativo e del Corso di Giardinaggio. Un'altra Cooperativa Sociale di tipo "B" ha chiesto la collaborazione del SER.T. per un Progetto di inserimento lavorativo di un soggetto tossicodipendente.

Le precedenti esperienze di collaborazione con il mondo imprenditoriale, concluse in maniera positiva ed in una condizione di reciproca soddisfazione, lasciano ben sperare relativamente ad una proficua prosecuzione del rapporto, elemento indispensabile alla finalizzazione anche individuale della esperienza riabilitativa ed all'effettivo inserimento lavorativo degli utenti.